



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SECRETARIATO GENERALE

Ministero della Giustizia
Corte Suprema di Cassazione

INTERNO - 21/12/2015 10:20:53 - 0003220



Roma, 21 dicembre 2015

OGGETTO: attuazione del Protocollo d'intesa tra la Corte Suprema di cassazione e la Corte europea dei diritti umani.

Ai Signori
Presidenti titolari delle Sezioni
civili e penali

Al Signor
Direttore dell'Ufficio del Massimario
e del Ruolo

Al Signor
Direttore del CED

e p.c. Al Signor
Primo Presidente

Al Signor
Presidente aggiunto

SEDE

1. Il giorno 11 dicembre scorso è stato stipulato a Strasburgo l'allegato Protocollo d'intesa tra la Corte Suprema di cassazione e la Corte europea dei diritti umani, sottoscritto dal Primo Presidente Giorgio Santacroce e dal Presidente Guido Raimondi.

L'iniziativa si iscrive nella Dichiarazione di Brighton, resa a margine della Conferenza sul futuro della Corte europea dei diritti umani, organizzata nei giorni 19 e 20 aprile 2012, e della Dichiarazione conclusiva dei lavori della Conferenza di Bruxelles del 27 marzo 2015, che sollecitano un ampio dialogo tra Corte di Strasburgo e Stati membri, volto al massimo sviluppo dell'attuazione della Convenzione.

Le predette Dichiarazioni prendono le mosse dal ruolo sussidiario del sistema Cedu, che impone innanzitutto ai giudici nazionali il compito di assicurare l'applicazione concreta ed effettiva dei diritti contemplati dalla Convenzione, costituendo la verifica della Corte di Strasburgo una garanzia aggiuntiva tesa a vagliare la correttezza del controllo operato a livello nazionale.



2. In questa prospettiva, si è inteso creare dei periodici momenti di confronto fra Corte Edu e la Corte di cassazione (la quale mantiene il proprio ruolo di garante dell'interpretazione del diritto interno, in una prospettiva che la pone tuttavia al centro di un sistema di protezione multilivello che amplia il concetto di diritto 'interno') tendenti a realizzare scambi di conoscenze che offrano ai dialoganti elementi di riflessione degli aspetti nazionali e convenzionali rilevanti rispetto a questioni già esaminate o da esaminare.

Il dialogo tende, peraltro, a soddisfare un'esigenza particolarmente rilevante per i giudici italiani, giacché i rapporti fra il sistema interno e la Cedu non trovano, a differenza di quanto accade in altri Paesi, una dettagliata disciplina positiva, ma sono affidati all'interpretazione che la Corte costituzionale e gli stessi giudici nazionali offrono del quadro costituzionale e sovranazionale.

Ciò richiede al giudice italiano, soggetto soltanto alla legge (art.101 Cost.), di essere non soltanto informato compiutamente della giurisprudenza della Corte di Strasburgo, ma anche pienamente consapevole del proprio ruolo e delle ricadute che una decisione interna può avere sul piano sovranazionale.

3. In questa prospettiva, l'individuazione di momenti di confronto stabili fra le Corti costituisce il più efficace preludio all'attuazione del meccanismo formale di richiesta di parere preventivo che le Alte Corti saranno abilitate a formulare alla Grande Camera della Corte europea quando entrerà in vigore il Protocollo n.16, annesso alla Cedu per effetto della ratifica di almeno dieci dei Paesi del Consiglio d'Europa.

Lo scambio di conoscenze, che il Protocollo d'intesa promuove e facilita, rappresenta un'occasione importante anche sul versante della Corte Edu che, come garante della corretta interpretazione della Convenzione, non può prescindere dal ruolo del giudice nazionale nell'interpretazione della stessa Convenzione europea e dei diritti fondamentali in chiave nazionale.

La possibilità di confronto diretto consentirà di accelerare e migliorare i meccanismi di emersione e inclusione della giurisprudenza della Corte dei diritti umani nell'ordinamento nazionale, offrendo altresì l'opportunità di un interscambio sui 'conflitti' già in atto o potenziali, che sono destinati a presentarsi rispetto ai casi concreti, favorendo la comprensione piena delle rispettive posizioni, ancora una volta nel pieno rispetto dell'autonomia delle due Istituzioni giudiziarie.

4. Occorre ora passare alla fase attuativa del Protocollo, secondo le linee tracciate nel corso della riunione tenutasi proprio l'11 dicembre scorso, alla quale hanno preso parte i responsabili del progetto presso la Corte EDU, il Primo Presidente Santacroce e il cons. Roberto Giovanni Conti, designato come punto di contatto per l'attuazione del Protocollo, a seguito delle molteplici interlocuzioni stabilite con la Corte di Strasburgo, che si sono concretizzati nella realizzazione, a cura dei magistrati incaricati della Formazione decentrata, del primo incontro di studio sul tema "Diritto tributario e giusto processo" (22.9.2015).


Il Protocollo apre, in sostanza, una duplice prospettiva. Per un verso, esso pone la nostra Corte come secondo paese aderente ad un progetto sperimentale (iniziato fra Corte EDU, *Cour de Cassation* e *Conseil d'État* francesi) di creazione di una piattaforma virtuale con accesso diretto, riservato alle Corti Supreme, che consentirà ai giudici delle Corti nazionali di conoscere in tempo reale la giurisprudenza europea con i report redatti a cura della

stessa Corte e, al contempo, alla Corte Edu di ottenere notizie circa la legislazione e la giurisprudenza relative alle questioni all'esame della Grande Camera (mediamente 25 all'anno). Ciò consentirà, a regime, ad ogni Corte di acquisire importante materiale di conoscenza degli altri Paesi, dando una spinta significativa alla comparazione.

L'altro versante è quello del 'dialogo' fra giudici e giuristi su temi concreti, per realizzare il quale appare necessaria l'individuazione, da parte dei Presidenti titolari, da comunicare al Segretariato generale entro il 15 gennaio p.v., di un referente che, all'interno di ciascuna sezione della Corte ed attraverso l'opportuno raccordo sinergico con i Presidenti di sezione ed i consiglieri addetti allo "spoglio", si occupi della raccolta di questioni già trattate o da trattare nelle quali siano emersi profili processuali e sostanziali che attengono alla Cedu e della loro comunicazione all'interno del gruppo così costituito.

Lo scambio interno dei risultati fra i singoli referenti e lo studio degli stessi costituirà il primo passo attraverso il quale realizzare con periodicità i momenti di confronto con la Corte europea dei diritti dell'uomo, con i giuristi che ivi operano e con gli stessi giudici sovranazionali. I risultati di questo scambio dovranno poi essere riversati dai referenti all'interno di ciascuna sezione, in tal modo realizzando canali di conoscenza continui.

Il Segretario generale

Franco Ippolito




PROGETTO PER IL DIALOGO TRA LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E LA CORTE DI CASSAZIONE ITALIANA

Il dialogo e la collaborazione tra le più alte giurisdizioni nazionali e la Corte europea dei diritti dell'uomo ("Corte EDU") sono stati da tempo auspicati dagli Stati membri al Consiglio d'Europa, in virtù del principio di sussidiarietà, della responsabilità condivisa e dell'esigenza di avere una giurisprudenza della Corte EDU chiara e coerente. Da ultimo, nel piano di azione allegato alla dichiarazione di Bruxelles del 27 marzo 2015 ("*Conférence de haut niveau sur la mise en œuvre de la Convention européenne des droits de l'homme, une responsabilité partagée*") gli Stati:

« salue[nt] le dialogue de la Cour avec les plus hautes juridictions nationales et la mise en place d'un réseau ayant pour but de favoriser un échange d'informations sur ses arrêts et décisions avec les juridictions nationales, et invite la Cour à approfondir ce dialogue ; »

In questo quadro, il 5 ottobre 2015, la Corte EDU ha avviato la creazione di una Rete delle Corti Supreme a Strasburgo. In tale occasione, è stato sottoscritto un Protocollo tra la Corte di cassazione e il Consiglio di Stato francesi in vista di assicurare uno scambio effettivo di informazioni tra le giurisdizioni francesi e la Corte EDU sulla giurisprudenza della Convenzione.

Nell'ottica di sviluppare tale rete e, più in generale, di incentivare il dialogo con altre giurisdizioni nazionali nei mesi e negli anni a venire, sono stati avviati dei contatti con la Corte di cassazione italiana.

Dopo una prima serie di scambi informali tra la Cancelleria della Corte e la Corte di cassazione, il 22 settembre 2015 si è svolto un primo incontro preliminare presso la Corte di Cassazione tra funzionari della Cancelleria della Corte (dott. P. Cancemi, capo della divisione italiana e dott. R. Chenal, giurista presso la divisione italiana) e della Corte di cassazione (Dott. G. Santacroce, primo presidente, dott. A. Merone, presidente di sezione, dott. R. Conti e dott.ssa L. Tria, consiglieri di cassazione) nel quale si è constatato il convergente interesse a instaurare una collaborazione che possa portare a un dialogo proficuo e costante tra le istituzioni.

L'incontro è stato seguito da una tavola rotonda aperta al pubblico, organizzata dalla Struttura territoriale di formazione decentrata di Roma Cassazione, sul tema del diritto tributario e la CEDU a cui hanno partecipato, in particolare, giuristi della Cancelleria della Corte e Presidenti di sezione e Consiglieri di Cassazione. Un rapporto sulla giurisprudenza della CEDU sul tema è stato preparato in vista dell'incontro dalla Cancelleria della Corte.

Sono in corso di pubblicazione gli atti del convegno che contribuiranno a dare un senso alto all'iniziativa.

L'incontro previsto per l'11 dicembre 2015 fra il Primo Presidente della Corte di Cassazione e il Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo presso la Corte EDU ha un duplice obiettivo: da una parte gettare le basi per l'allargamento della Rete anche alla Suprema Giurisdizione italiana e dall'altra quello di creare momenti di formazione e informazione tra la Corte europea e la Corte di cassazione, nel rispetto dell'indipendenza di ciascuna giurisdizione.

Per quanto riguarda specificatamente questo secondo aspetto, il progetto prevede lo svolgersi di alcuni incontri a partire dal 2016, da tenersi a Strasburgo e a Roma, compatibilmente con le disponibilità di ciascuna istituzione. Durante tali riunioni sarà possibile approfondire i meccanismi di funzionamento delle due giurisdizioni e i temi di attualità giurisprudenziale, confrontando la prospettiva del diritto interno e quella della CEDU anche attraverso uno scambio reciproco di informazioni sulla rispettiva giurisprudenza, interna ed europea. Una speciale importanza sarà dedicata all'analisi del ragionamento giuridico delle corti e alle eventuali modalità di dialogo "attraverso le sentenze".

Ulteriori e diverse modalità di collaborazione, potranno essere pensate alla luce dell'esperienza che si maturerà nell'arco di tali incontri, tenuto conto dell'intenzione di conferire a tale progetto continuità nel tempo.

A tale proposito, e a titolo esemplificativo, si potrebbe ipotizzare, in determinati casi, uno scambio di informazioni riguardanti la tipologia (materia, numero) di casi pendenti e l'accesso a determinati documenti di carattere pubblico dei casi pendenti più rilevanti.

Infine, potrebbe essere auspicabile estendere la collaborazione ad altri organi dello Stato interessati al dialogo con la Corte EDU.

Contatti del progetto:

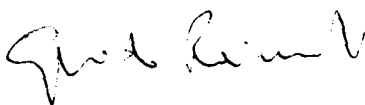
Per la Corte EDU: Dott. Roberto Chenal, giurista presso la divisione italiana (roberto.chenal@echr.coe.int)

Per la Corte di Cassazione: Dott. Roberto Giovanni Conti, consigliere della Corte di cassazione, (robertogiovanni.conti@gmail.com)

Strasburgo, 11 dicembre 2015

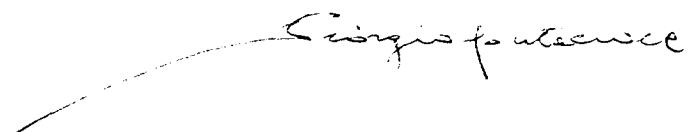
Guido Raimondi

Presidente della Corte europea
dei diritti dell'uomo



Giorgio Santacroce

Primo Presidente della
Corte di cassazione



E' copia conforme all'originale

Roma, il 14/12/2015



Paola P. [Signature]